

# Sicurezza, dai sindacati un “siluro” al questore

## POLIZIA

Stato di agitazione dei sindacati di Polizia che lanciano l'allarme: da quest'anno al 2026, ben 226 poliziotti andranno in pensione in provincia. «Le dichiarazioni dell'Autorità di pubblica sicurezza che, annunciando fantomatiche “rimodulazioni di servizi” assicura rimedi per la preoccupante ascesa di violenza in città, le riteniamo una propaganda, soltanto lusingatrice, che gli aquilani non meritano. Noi, poliziotti e cittadini aquilani, ne prendiamo le distanze». È quanto dichiarano le segreterie provinciali del Siulp, del Sap, e Siap, riguardo le dichiarazioni che il questore dell'Aquila, Enrico De Simone, ha recentemente rilasciato sul tema movida.

«Il questore- continuano i sindacati- annuncia il potenziamento di controlli anti covid, anti movida, anti violenza, anti truffa, ma non chiarisce con quali risorse intenderà attuare i suoi proclami. Sentir dire dal questore che la recrudescenza delle rappresaglie messe a segno in città da ve-

re e proprie baby gang, è sintomo di “episodi fisiologici” e che “i numeri dei reati di piccola criminalità, che sono ripresi dopo il lockdown, sono comunque più bassi rispetto al periodo pre-pandemia”, lascia senza parole e scalfisce il nostro senso di responsabilità. I dati non sono opinabili».

Sul tema pensionamenti i sindacati hanno rimarcato la non risposta concreta del Questore che a loro dire si sarebbe appellato «alle capacità e competenze professionali dei poliziotti che resteranno in servizio in ragione dell'evoluzione e dell'organizzazione del lavoro». «I questori- insistono le segreterie sindacali- passano dall'Aquila per far carriera e poi vanno via lasciandosi alle spalle una città e i suoi cittadini a fare i conti con quel che resta della loro gestione. Non si garantisce sicurezza se non mettendo al centro del sistema il poliziotto». Per le tre sigle sindacali della Polizia, oggi alla questura dell'Aquila, «le risorse umane sono largamente insufficienti rispetto le esigenze e sarà sempre peggio, anno dopo anno. Ciononostante, i poliziotti anziché essere valorizzati, vengono umiliati, professionalmente, moral-

mente e nella loro dignità personale. I trasferimenti interni sembrano dettati da dinamiche a noi del tutto sconosciute, rispetto le quali, purtroppo, iniziano a non mancare imbarazzanti, presunte congetture, interne ed esterne, i cui termini faticiamo ad accostare all'Istituzione della Polizia di Stato. I rapporti con i rappresentanti dei lavoratori sono praticamente azzerati. Per questo- concludono i sindacati- in un momento di massima allerta per la sicurezza cittadina, siamo stati costretti, per la prima volta nella storia della questura aquilana, a proclamare lo stato di agitazione e l'interruzione delle relazioni sindacali con il questore dell'Aquila».

**Marcello Ianni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRE SIGLE PROCLAMANO LO STATO DI AGITAZIONE: «ENTRO QUATTRO ANNI, BEN 226 AGENTI ANDRANNO IN PENSIONE IN PROVINCIA»**



La Questura



Peso:17%